



l poco territo-  
sto».  
i parcheggi-  
o fatto - prose-  
tis - lo studio  
one dell'area  
Linfano? An-  
a l'assessore  
ecato un sac-  
le, ma fino ad  
alta che abbia  
ssa. E per Pra-

bi? Pur avendo i referenti giu-  
sti in Provincia, pur potendo  
contare sull'appoggio dell'as-  
sessore Marco Benedetti non  
è stato in grado di liberare la  
zona dal vincolo idrogeologi-  
co che blocca i piani di svilup-  
po. Ha avuto due anni e mez-  
zo di tempo per dimostrare il  
contrario di ciò che oggi se-  
condo me è lampante: ha ne-  
cessità di apparire per sem-

vanno avanti, e noi restiamo  
al palo».

E' Sergio Dellanna l'unico  
responsabile, secondo De Lau-  
rentis? Non è forse il tecnico  
(e come tale è stato nominato  
da Veronesi) e l'«esterno» che  
sta cercando di razionalizza-  
re una situazione urbanistica  
farraginosa? «Non mi sembra  
proprio. Ma convengo: la  
maggioranza di cui fa parte è  
debole e incapace. Tocca a lui  
fare le scelte, ma si tratta pur  
sempre di scelte di conveni-  
cola sulle quali non ci si  
preoccupa di aprire il benché  
minimo dibattito».

ta un assessore an urbanis-  
tica, di ricavare un'area di  
sosta nel sottosuolo di Foro  
Boario. Un no secco, senza  
ripensamenti, motivato dai  
costi eccessivi. Del resto per  
la stessa ragione la stessa  
idea dieci anni fa fu scarta-  
ta dagli allora amministra-  
tori, che si resero conto che se  
i posti macchina fossero co-  
stati più di tanto nessuno li  
avrebbe comprati. «Noi in-  
tendiamo operare nell'otti-  
ca privatista del tornaconto  
economico - precisa Righetti -  
non con i sistemi dell'en-



Gianni Righetti

te pubblico, con megaproget-  
ti e appalti onerosissimi. Al-  
l'ex area Carmellini non de-  
turperemo nulla, perché la  
costruzione sarà maschera-  
ta dal verde. Dellanna è irre-  
movibile? Cerchi soluzioni  
alternative recuperando le  
aree dell'ex macello e della  
lavanderia accanto di fron-  
te al Foro Boario». (a.c.)

Per l'ex consigliere provinciale Guido Gasperotti l'edificio deve restare alla sanità  
**L'ospedale Armani va trasformato in Rsa**

**Temevano il polverone  
quindi si sono fermati**

# «La vecchia Pannale deve vivere»



I bikers sulla Pannale: il comitato  
denuncia che della vecchia strada  
si parla solo quando gli sportivi  
non rispettano i divieti (l. Calabrese)

*Forti preoccupazioni  
sono sorte anche  
sul futuro prossimo  
della Tagliata  
a "rischio dinamite"*

**UNA STRADA  
IN AGONIA**

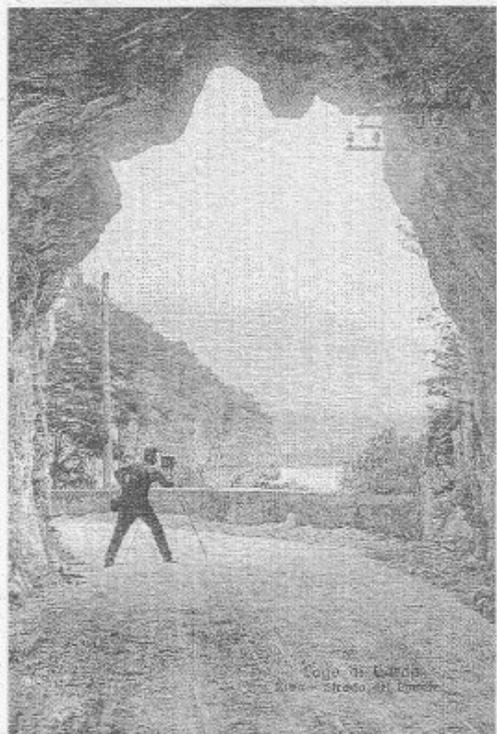
**CRONACA DI RIVA E ARCO**

Atto Adige

SABATO  
1 SETTEMBRE 2001

Il libro di Danilo Mussi «Dall'Ampola al Ponale», un'opera poderosa che racconta la storia in modo avvincente

## Sulle strade ledrensi dalla preistoria ai giorni nostri



Una foto (colle. G.Oliari) pubblicata sul libro di Mussi

**VALLE DI LEDRO.** Pochi giorni dopo l'inaugurazione della mostra sulla Ponale «A picco sul lago» e sempre davanti ad un numeroso pubblico assiepatto nelle sale dell'ex scuola materna di Bezzecca, ha avuto luogo la presentazione di un'altra poderosa ricerca di Danilo Mussi, confluita in un libro di ben 351 pagine voluto e finanziato dalla Cassa Rurale di Ledro ed ancora una volta dall'Unione Comuni della Valle di Ledro.

Il libro tratta in gran parte la storia delle strade in valle, dai primi collegamenti, a quella dell'Ampola e del Ponale, fino al tunnel Agnese; una parte del libro è dedicata alla figura di Giacomo Cis ed infine i numerosi allegati ed un'accuratissima bibliografia da cui l'autore ha preso gli spunti essenziali per costruire il suo racconto, quasi come in un racconto di racconti molto avvincente. Il libro inizia ad analizzare addirittura l'epoca preistorica con i rapporti tra il villaggio di Molina di Ledro e del laghetto d'Ampola, creando così una prima traccia sul fondovalle. Poi si passa alle vie romane dai Campi via Trat, attraverso il passo Nota e Leano. L'antica via che porta al porto del Ponale verrà più tardi: del Porto si hanno notizie attorno al 1192, ma comunque tale collegamento non sarà mai facile da percorrere vista la salita ed il fatto che arrivava sul lago. Da qui passarono

lo stesso le merci che rifornivano la valle e alcuni eserciti di passaggio.

E' però con l'inizio dell'800 che si sente l'impellente esigenza di collegare i paesi della valle con una carrozzabile, che collegasse Storo e Riva del Garda: a questo riguardo il libro di Danilo Mussi è davvero una fonte certissima ed inesauribile di documenti ed informazioni.

La fine del libro di Mussi coincide con l'attualità e così il cerchio si chiude, con la strada del Ponale ancora chiusa ed in attesa della tanto agognata riapertura a pedoni e biciclette: non si dovrà più parlare di strada del Ponale, ma di una zona percorribile a proprio rischio e pericolo, dove andare a fare un giro in bicicletta, magari passando anche da Pregasina che con la chiusura della Ponale si è vista calare del 70% le presenze di bikers, o visitare l'ardita Tagliata del Ponale. Ma sarà sufficiente? Non è che comunque per salvaguardare la Gardesana sottostante anche se ridotta a pista ciclabile non sia necessaria una seppur minima manutenzione di disegaggio? E' qui che sono chiamati a decidere Provincia e Comuni interessati, dimostrando di essere all'altezza dell'intraprendenza e lungimiranza di un uomo di un altro secolo, di un grande personaggio come lo ha definito Mussi, Giacomo Cis.

**Donato Riccadonna**

# Migliaia di biker aspettano la Ponale

## Ledrensi, rivani e turisti attendono la riapertura

ALTO GARDA e LEDRO - Dopo alcuni mesi di silenzio il comitato culturale «Giacomo Cis» torna a far sentire la sua voce in difesa della strada Ponale, la vecchia strada che collegava la val di Ledro a Riva del Garda, e della Tagliata, il forte austro-ungarico che la divide e che fungeva da maniero di guardia sui confini.

L'intervento del comitato giunge a stagione turistica inoltrata e in cui l'assenza della panoramica via si è fatta sentire in maniera pesante per quelle migliaia di biker che per spostarsi tra la valle e il Basso Sarca hanno dovuto affrontare, loro malgrado, la galleria Agnese, lunga e piena di smog, gravida di rischi dovuti al traffico intenso. «A nessuno sembrano interessare le sorti della Ponale - fa sapere accorato il comitato - forse proprio perché essendo un patrimonio comune e quindi di tutti, di fatto, nessuno ne incassa direttamente il corrispettivo per l'uso. È possibile che gli operatori del turismo, e non solo, non si rendono conto che Riva del Garda vive di turismo? Che a Riva si viene perché si spera di trovare ciò che è sempre più difficile trovare, vale a dire un ambiente inte-

gro, sano, con una qualità della vita sensibilmente migliore di Milano o Torino. Riva queste peculiarità le avrebbe innate anche se lentamente si stanno defilando. E Riva si sta uniformando in caduta libera alle più brutte realtà, perdendo gran parte del proprio patrimonio, dal quale non può essere esclusa un'opera mirabile come la Ponale».

Non solo il turismo del Basso Sarca beneficerebbe di una riapertura della Ponale ma anche quello ledrense. Più movimento c'è meglio è. Se i villeggianti sportivi appassionati di rampichino



Le «zete» della Ponale, la vecchia strada di collegamento tra Riva del Garda e la val di Ledro

salendo da Riva scopriranno le bellezze della val di Ledro, potranno decidere, magari alla prossima occasione, di fermarsi negli hotel o nei campeggi ledrensi. Se non potranno salire, magari, opteranno per il Baldo...

Il comitato si è detto stupito di alcune voci che girano in val di Ledro, attribuite a qualche esponente di spicco, per cui la Ponale sarebbe meglio tenerla chiusa per favorire il turismo. Va ricordato a proposito che un'at-

tendibilissima indagine tra gli abitanti valligiani (il questionario realizzato in primavera dalla Terza media della scuola di Bezzecca fu distribuito a 345 famiglie delle elementari e medie di valle) ha rivelato che il 91% ritiene importante il ripristino della Ponale riservata a pedoni e biciclette.

La lettera del comitato «Cis» avverte, poi, un rischio per la Tagliata a causa dell'ipotesi di realizzare un tunnel, detto di «scarico», per la nuova galleria «Epica» della Gardesana sulla Riva-Limone. Sarebbe troppo vicino al forte austro-ungarico tanto che lo sparo delle mine «potrebbe compromettere seriamente un'opera di grande valenza storica».

«Infine - conclude il comitato - avremmo piacere che le amministrazioni comunali di Riva e di tutta la valle di Ledro, i direttori e/o presidenti delle varie Pro loco e Apt, delle Associazioni culturali e sportive e delle associazioni di categoria ribadissero in modo chiaro e trasparente la loro posizione in merito al «problema Ponale», o riferissero di cose che a noi non è dato di sapere e che forse si stanno muovendo».

S.I.

### Viabilità leggera

Il comitato Giacomo Cis torna ad esortare amministratori e operatori economici

L'ADIGE 6.9.01

Redazione	0464.551889
Fax	0464.552630
Abbonamenti	0471.904252
Pubblicità	0464.557021
Fax pubblicità	0464.552630

## IL SOGNO DEI CICLISTI

*Il comitato Cis s'appella ai politici e ai tecnici: «Sedetevi allo stesso tavolo e decidete una volta per tutte»*

I bei tempi andati, quando sulla spettacolare «Ponale» transitavano ogni giorno centinaia di biker entusiasti



# Ponale: finora solo promesse

## Riaprire la strada? Tutti dicono sì e poi sgusciano via

**RIVA.** Chiamare tutti, assessori e dirigenti, attorno ad un tavolo. Con un preciso obiettivo: trovare finalmente una soluzione al problema della strada panoramica del Ponale e restituire il vecchio e glorioso tracciato ai ciclisti, ai pedoni, a chi voglia percorrerlo con mezzi non motorizzati. Per raggiungere questo scopo - interessante non solo per Riva ma per tutto il

Fra i destinatari della lettera ci sono il presidente della Provincia Lorenzo Dellai, l'assessore all'ambiente Iva Berasi, quello ai trasporti Silvano Grisenti, e il sindaco di Riva Cesare Malossini. Il comitato spiega che parlando singolarmente con i rappresentanti politici o con i funzionari si

ha sempre l'impressione che il problema Ponale sia vicino ad una svolta e che la volontà politica sia abbastanza determinata. Quando poi, però, la soluzione sembra vicina, le aspettative vengono sempre disattese e deluse da questo o quel dipartimento, servizio o ufficio, che per qualche cavil-

Basso Sarca e la valle di Ledro, che avrebbero ricadute turistiche importanti - il comitato «Giacomo Cis» ha inviato alle parti in causa una vera e propria convocazione, oltre che una protesta per quello che viene definita una situazione scellerata di «eutanasia ambientale», che irride la forte volontà di far sopravvivere la panoramica e di valorizzare anche la «Tagliata».

lo bloccano, di fatto, ogni progresso. Proprio per superare quello che sembra un evidente «problema di comunicazione tra i vari settori dell'amministrazione provinciale», il comitato Cis, forte del sostegno di oltre diecimila firme, propone di far sedere allo stesso tavolo gli assessori e i dirigen-

ti che hanno competenze in merito, in modo da dirimere una volta per tutte dubbi e perplessità e avere finalmente una versione unitaria e giuridicamente perseguibile che sia risolutiva dell'annoso problema. L'obiettivo è quello di inaugurare un «nuovo corso» della Ponale già a partire dalla prossima primavera, così da poter offrire ai residenti e agli ospiti uno scorcio di territorio turisticamente e ambientalmente strategico. Il comitato si augura insomma che possa sbollire la delusione di chi ha firmato per la Ponale confidando in «tempi umani». (ma.s.)

## LA VECCHIA VIA DEL PONALE E LA GARDESANA OCCIDENTALE

**Risolto il problema del collegamento stradale con Lione sul Garda e la provincia di Brescia, tra poco la statale sarà chiusa di nuovo per i lavori di sistemazione definitiva della nuova galleria "Epica". E poi?**

La questione del "che cosa accadrà dopo" è già in alto, e la prima mossa è quella del Comitato Giacomo Cis coordinato da Fabrizio Di Stasio, commercialista romano che guida il gruppo dei sostenitori riuniti all'indomani della frana che chiuse definitivamente la vecchia Via del Ponale, nel Comitato che prende il nome dal suo realizzatore 150 anni fa, Giacomo Cis appunto. Ora che la nuova galleria è stata realizzata, e che tra breve potrà essere ultimata (si chiederà dal 15 novembre al 15 dicembre, totalmente) con ingresso nord e sud completati, dotazioni di sicurezza e altro, ma di si chiede: che fine farà il vecchio tratto di Gardesana d'ossatura? Cosa ne sarà della Ponale? A questi due quesiti non esistono risposte ufficiali da parte dell'amministrazione comunale o della Provincia, ma esistono solo ipotesi battute lì a suo tempo, che parlano di utilizzare il tratto dismesso della Gardesana come pista ciclabile per arrivare fino a Sponezza, ma sulla Ponale tutto resta. Allo scoppio, dopo aver atteso e presentato che la situazione tornasse alla "normalità", in questi giorni Fabrizio Di Stasio ha scritto agli assessori Dellai, Berzi, Griseni e Palesoro, al sindaco di Riva Cesare Malossini, all'avvocato Nicolò Pedrazzoli, responsabile del servizio legale per gli affari comunali provinciali, all'ing. Claudio Bonciotti, responsabile dei lavori pubblici e della protezione civile, all'ing. Gianfranco Cesari Siorza, responsabile del servizio gestione strade, alla dott.ssa Paola Matonti del dipartimento ambiente, al dott. Tullio Reina, responsabile del servizio patrimonio e demanio, al dott. Mario Padellani, responsabile del servizio foresta, all'architetto Pierluigi Dal Ri del servizio ripristino e valorizzazione ambientale e, infine, al dott. Sauro Cocco, responsabile del servizio ge-

ologico provinciale proponendo una tavola rotonda per la soluzione del problema della "panoramica del Ponale". Di seguito riportiamo il testo della scrittura lettera.

"Egregi Signori, spesso volte parlando singolarmente con i rappresentanti politici o con qualche funzionario si ha l'impressione che il problema Ponale sta vicino alla soluzione, quella che il nostro Comitato, forse anche del sostegno di 10.000 e più firme auspiciano da sempre, e cioè la riapertura della vecchia strada ai ciclisti, ai pedoni ed a chiunque, in definitiva, voglia percorrerla con mezzi non motorizzati, conosciuti dei pericoli in ogni sentiero o strada di montagna, ovviamente a proprio rischio e pericolo.

Dobbiamo riconoscere che la volontà politica di risolvere il problema sta abbastanza determinata, ma ogni volta che la soluzione sembra vicina, essa è inamovibilmente disattesa e delusa da questo o quel Dipartimento, Servizio o Ufficio, che con poche osservazioni blocca, di fatto, ogni progresso. A questo punto a noi pare piuttosto evidente che, per lo meno in questi avvenimenti, vi sia un qualche

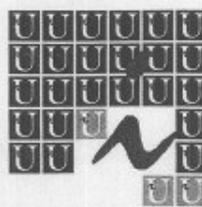
problema di comunicabilità tra i vari settori dell'Amministrazione Provinciale, ed è per questo che formuliamo la richiesta di un tavolo al quale siedono gli assessori ed i dirigenti che hanno delle competenze nel merito, in modo da poter definire dubbi, incertezze o perplessità, al fine d'ottenere una versione "unitaria", giuridicamente perseguibile e risolutiva dell'annoso problema.

Il nostro obiettivo ed il nostro augurio è quello d'inaugurare il nuovo periodo della Ponale la prossima primavera, e poter offrire a residenti e turisti uno scorcio di territorio turisticamente ed ambientalmente strategico, fiore all'occhiello per molti di noi.

Ringraziando dell'attenzione, anche in nome dei 10.000 che fino ad oggi sono rimasti delusi dai pochi passi fatti in avanti, salutiamo cordialmente ed attendiamo un segnale nel merito".

**Fabrizio Di Stasio - Coordinatore del Comitato Giacomo Cis**

"per opporsi ad un progetto scellerato d'eutanasia ambientale e per la sopravvivenza della panoramica e la valorizzazione della Tagliata del Ponale".



**L'UNIONE**  
informa

UNIONE COMMERCIO TURISMO  
E ATTIVITÀ DI SERVIZIO  
Sezione comprensoriale Alto Garda  
e Ledro - Riva del Garda

"Unione Informa" - Periodico mensile gratuito di informazione agli associati. "Sezione Informa" n. 1 - anno 2001. Legge 444/76. Pagine di Turismo - Via S. Nazario, 2 - Riva del Garda, via S. Nazario, 2 - Tel. 0464 552276 - Fax 0464 552220 - Email: unioneinforma@unioneinforma.com

Anno 3 - N. 8  
Ottobre 2001



DONATO RICCADONNA

## Giacomo Cis superstar della Valle di Ledro

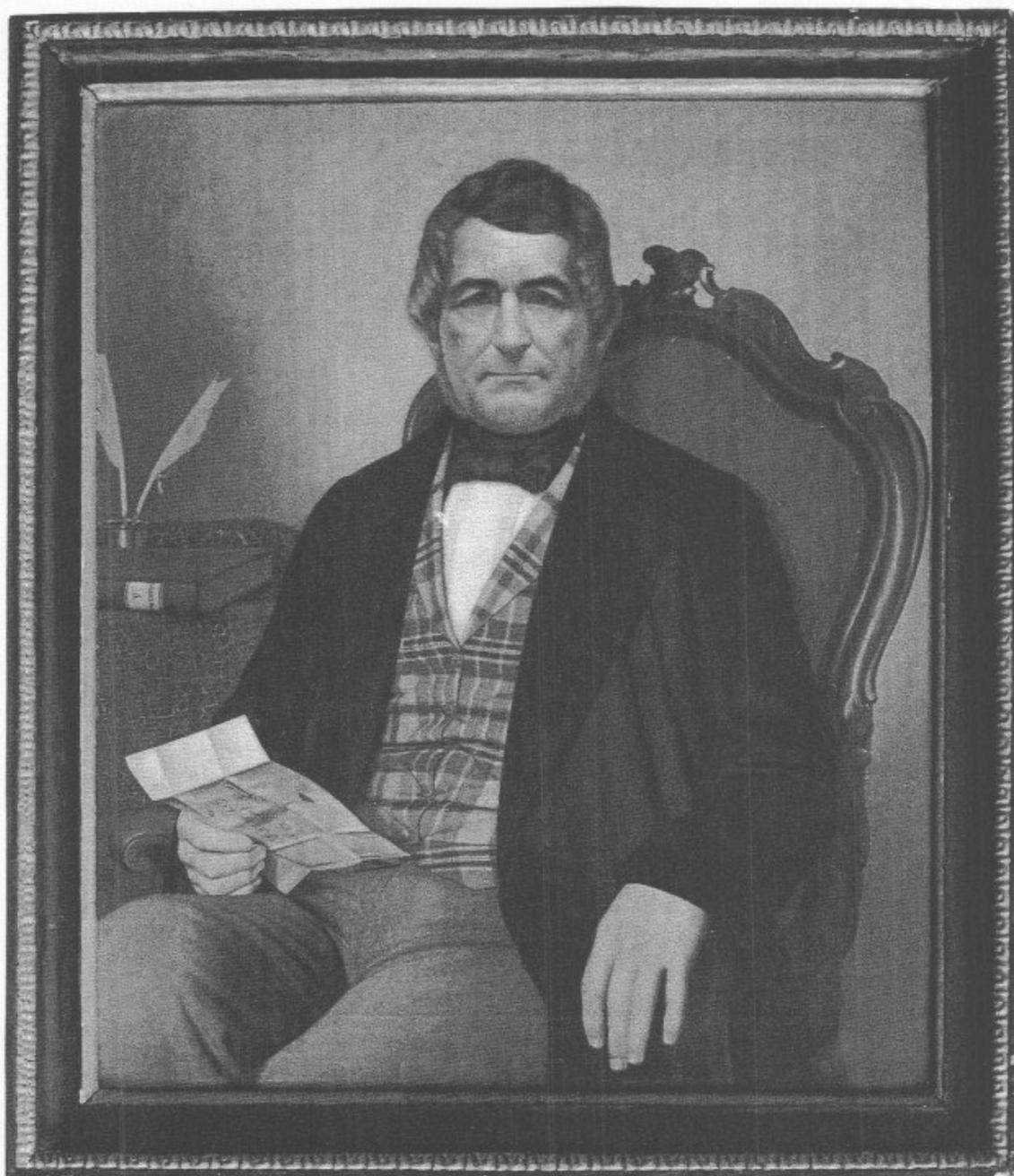
**I**l 2001 per la Valle di Ledro è stato senza ombra di dubbio l'anno di Giacomo Cis, il "padre" della strada del Ponale morto il 3 gennaio 1851, esattamente 150 anni fa. Per la verità ci furono celebrazioni del personaggio e della sua "creatura" più famosa, anche nel 1901 e nel 1951, ma quella di quest'anno assume un sapore particolare, dato che le sorti della Ponale sono ancora incerte e appese ad un filo. Molti enti, associazioni, studiosi si sono cimentati in vari approfondimenti e tutti hanno ottenuto successi di presenza di pubblico notevoli, cosa che va al di là della semplice curiosità storica visto che alcuni di questi appuntamenti si sono tenuti a pochi giorni di distanza. Le ragioni possono essere più d'una: sicuramente Giacomo Cis rappresenta il riscatto di una valle marginale che però sa inserirsi in dinamiche economiche che vanno al di là dei propri confini; allora era l'attività commerciale del Cis mentre ora è il turismo. In secondo luogo per una valle "sospesa" di origine glaciale il problema dei collegamenti con il resto del mondo è un problema di sopravvivenza, quindi l'argomento strade è sempre di attualità. In terzo luogo c'è un vivo interesse attorno alle sorti di quel capolavoro che è la strada del Ponale, il cui recupero però non va inserito nel discorso viabilità bensì in quello del recupero storico ambientale.

### LA RICERCA DELLA SCUOLA

Questo interesse per la riapertura della strada a pedoni e ciclisti era emerso già l'anno scorso quando il Comitato Cis fece un'epica raccolta di

10.000 firme: tra queste ben 909 erano di ledrensi di tutti i sei comuni con una punta di 317 di Molina di Ledro. Tutto questo problema fu approfondito da due terze medie dell'Istituto comprensivo di valle, guidate da alcuni validi insegnanti che hanno dimostrato come la scuola può essere un'agenzia educativa al passo con i tempi ed al servizio della comunità. Ebbene, quella ricerca è confluita in una ampia ed approfondita mostra dal titolo "Ponale e tunnel due strade verso il mondo" presentata sul finire dell'anno scolastico. Tra le altre cose fu elaborato un questionario sulla viabilità distribuito a ben 406 famiglie degli alunni: hanno risposto in 345, quasi tutti fra i 30 ed i 49 anni.

I risultati ci dicono che gli spostamenti fra la Valle e il Basso Sarca sono molto frequenti (il 57% utilizza il tunnel da quasi tutti i giorni a 2 volte al giorno); ben il 95% degli intervistati considera oggi il tunnel un'opera utile; così anche coloro che la ritenevano dannosa sono rimasti della stessa opinione. I pregi principali di questa via di comunicazione sono: aver diminuito i tempi di spostamento (42%) e migliorato le comunicazioni (42%) ma anche aver favorito l'economia (15%). Le opere che sono ritenute necessarie per migliorarne la sicurezza sono: la costruzione di un tunnel di servizio (34%), il potenziamento dell'impianto di areazione (28%) e di quello antincendio (19%), della visibilità (8%) e la manutenzione dei telefoni (5%); questi dati ci illustrano chiaramente come tutti i ledrensi intervistati ritengano che il tunnel debba essere mes-



*Giacomo Cis, dipinto di Federico Moro, 1845. (Casa di Riposo Giacomo Cis, Bezzecca).*

so in sicurezza: infatti solo un 6% lo ritiene adeguato allo stato attuale. È opinione comune che il maggior problema causato dalla costruzione del tunnel sia l'aumento del traffico (64%) anche se il 19% afferma di non aver rilevato inconvenienti particolari. Il 17% degli intervistati individua nel divieto di transito ai mezzi pesanti uno degli interventi possibili per diminuire l'aumento del traffico. Per migliorare la viabilità

della valle, l'opera ritenuta più urgente è la costruzione del tunnel di Molina (27%). L'altro problema molto sentito è quello del fondo stradale (vedi i dossi del tunnel del Dom e i numerosissimi incidenti che si sono susseguiti nell'inverno scorso lungo le curve del Lago). Pressoché all'unanimità (90%) il campione ritiene importante un collegamento ciclabile tra i paesi della Valle. Altrettanto sentito è il problema del

ripristino della strada del Ponale (91% contro un 9% di contrari), riservata ai pedoni ed alle biciclette (85%). Un 10% per la verità desidererebbe che questa strada fosse riaperta a tutti i veicoli.

#### **IL LIBRO DI CARLO E PAOLO CIS "GIACOMO CIS DA BEZZECA 1782-1851"**

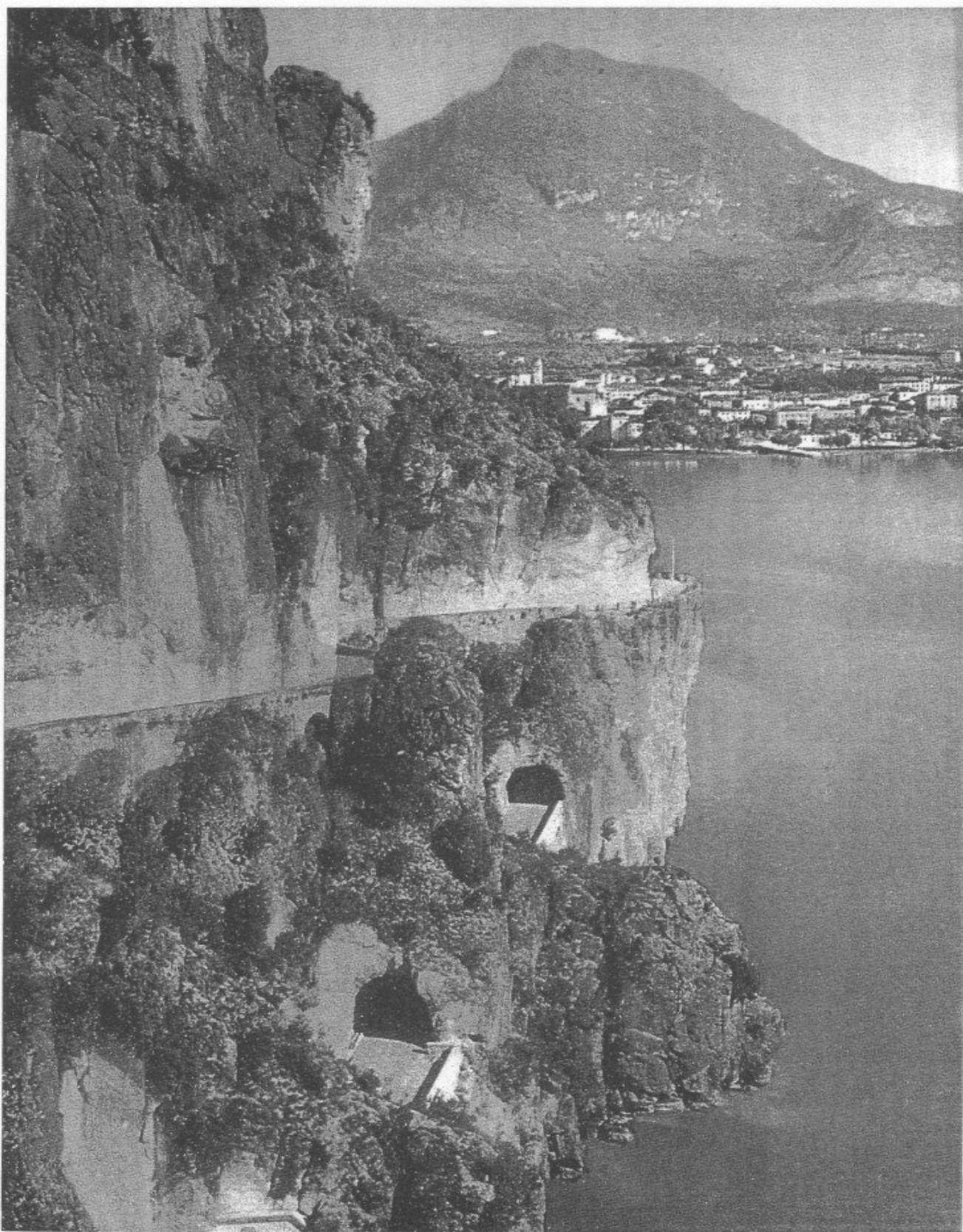
Questo libro dei due lontani parenti del Cis è uscito già nel dicembre scorso ma è stato presentato ufficialmente in valle poche settimane fa alla caserma dei vigili del fuoco di Pieve di Ledro davanti ad un numeroso pubblico. La scintilla iniziale dell'interesse per questo personaggio era stato un articolo sulla rivista del Touring Club del 1901, dove si citava la meravigliosa strada del Ponale ed il suo ideatore Giacomo Cis. Aggiungendoci altri documenti di famiglia ed un bel po' di curiosità storica, i due autori si sono tuffati nel loro e nostro passato e hanno ricostruito i contorni di questo personaggio che ha vissuto il suo tempo da protagonista. Dal padre Giacomo ereditò un grande fiuto per gli affari e non si accontentò di gestire l'avviato negozio bazar di Creto; Giacomo figlio si accorse che la Lombardia era in piena espansione e aveva bisogno di legname da fabbrica e che il Tirolo meridionale necessitava di grano; da questa intuizione partì il suo impero commerciale: comperava legname nel Tirolo e lo rivendeva a Brescia, dove a sua volta comperava grano e riso e lo rivendeva a Trento, Rovereto, Mezzolombardo. Guadagnava evitando anche i cambi di valuta tra Italia e Austria, sfruttando così anche il fatto di essere una terra a cavallo del confine. Sul fronte della vita privata sposò Gioseffa dei conti Pompeati di Trento, ma non fu un matrimonio di interesse, anche se evidentemente questo gli facilitò l'inserimento in ambienti di un certo livello. A questo punto Giacomo Cis è già uno degli uomini più ricchi del basso Trentino, è a capo di un'impresa commerciale che gli dà soddisfazioni e dove ha coinvolto anche i parenti, vive in una villa sontuosa a Bezzecca, dove ora c'è la casa di riposo, ma tutto questo non è abbastanza e si dedica anche ai problemi della sua valle. Il salto di qualità si verificò nel 1832 quando i Comuni della valle di Ledro decisero la creazione di una Deputazione distrettuale per le strade ed il Cis ne divenne pre-

sidente: tra il 1837 ed il 1846 fu resa carrozzabile la strada da Storo a Biacesa. Rimaneva l'ostacolo più duro e ostico, non solo per la conformazione morfologica della montagna, ma anche per la contrarietà delle autorità austriache ad aprire un varco verso l'Italia e la Lombardia, terra sempre più in fermento contro l'Austria. Ed infatti arrivano i primi dinieghi all'opera e quando oramai tutti si stavano arrendendo, il Cis si trasforma in abile tessitore con i vertici del mondo politico trentino e austriaco: il lavoro dà i frutti sperati e nel 1847 arriva il via libera. La strada fu costruita in tre anni utilizzando una tecnica recentissima per allora, le volate di mine. Intanto il Cis anticipava più di una volta i soldi occorrenti e le cose si complicarono ulteriormente con la Prima guerra di indipendenza, durante la quale i lavori furono sospesi. Nel 1849 muore la moglie e questo fu un durissimo colpo per il Cis che sempre più stanco e solo seguì un destino quasi simbolico: a strada pressoché ultimata il 3 gennaio 1851 morì.

#### **LA MOSTRA FOTOGRAFICA SULLA STRADA DEL PONALE "A PICCO SUL LAGO"**

Dopo appena un paio di giorni dalla presentazione del libro sul Cis altro appuntamento di successo con l'apertura della mostra fotografica "A picco sul lago" curata dall'Associazione Pinter di Riva del Garda per conto del Museo civico, dall'Unione dei Comuni della valle di Ledro, e dal Comune di Bezzecca in particolare, che per l'occasione ha fatto riaprire un piccolo gioiello quale è l'ex scuola materna. C'è da dire che questa era la prima iniziativa culturale firmata Unione dei Comuni e il farlo onorando proprio una figura che ha unito l'intera valle è di buon auspicio. Le autorità presenti hanno garantito il loro interessamento per la strada del Ponale, un monumento storico ambientale di caratura europea e non solo proprietà dei Comuni di Riva del Garda e di Molina di Ledro: per quanto riguarda il fronte romano ha assicurato il proprio interesse l'onorevole Marco Boato, mentre per quanto riguarda la Provincia l'assessore Iva Berasi ha garantito che qualcosa in autunno succederà, vista l'intenzione di riaprire però a proprio rischio e pericolo la strada.

Per quanto riguarda le 170 fotografie e docu-



*Le tre gallerie della vecchia Ponale nel 1910. (Ed. Brunner & C., Como). Collezione G. Piva, Molina di Ledro.*

menti esposti, si tratta di una drastica selezione dell'enorme materiale rintracciato presso enti e collezionisti, dato che la Ponale era una delle bellezze maggiormente fotografate della nostra zona a partire dagli ultimi decenni dell'800. Tutte queste fotografie, la gran parte delle quali sono inedite con la presenza di alcune vere e proprie chicche, sono andate a formare quadri di vita che cercano di far capire come la Ponale fosse un mondo dove c'era chi ha fatto la Prima guerra sui due fronti, ma anche chi si è innamorato sul suo Belvedere; chi ci è andato in macchina, chi in bicicletta e chi a piedi; chi ha lavorato, ma anche chi è passato dal porto del Ponale, risalendo la stretta e selvaggia valle; chi si è ispirato per poesie e acquerelli e chi ha redatto perizie geologiche allarmanti. Insomma una mostra sugli splendori e sulle miserie della Ponale, un po' come suggerisce il titolo della mostra, perché l'essere a picco sul lago le dà quell'ebbrezza unica di verticalità ma anche di estrema fragilità per le pareti che si sfaldano.

La mostra è corredata anche da un valido documentario video di Mauro Zattera dal titolo "La strada del Ponale", che in una quindicina di minuti ripercorre tutte queste tappe: la mostra, il cui ingresso è gratuito, rimane aperta fino a venerdì 24 agosto tutti i giorni dalle 18 alle 22.

#### **IL LIBRO DI DANILO MUSSI "DALL'AMPOLA AL PONALE"**

Dopo pochi giorni dall'inaugurazione della mostra e sempre davanti ad un numeroso pubblico assiepatato nelle sale dell'ex scuola materna di Bezzecca, la presentazione di un'altra poderosa ricerca di Danilo Massi, confluita in un libro di ben 351 pagine voluto e finanziato dalla Cassa Rurale di Ledro ed ancora una volta dall'Unione Comuni della Valle di Ledro. Il libro tratta in gran parte la storia delle strade in valle, dai primi collegamenti, a quella dell'Ampola e del Ponale, fino al tunnel Agnese; una parte del libro è dedicata alla figura di Giacomo Cis ed infine i numerosi allegati ed un'accuratissima bibliografia da cui l'autore ha preso gli spunti essenziali per costruire il suo racconto, quasi come in un racconto di racconti molto avvincente. Il libro inizia ad analizzare addirit-

tura l'epoca preistorica con i rapporti tra il villaggio di Molina di Ledro e del laghetto d'Ampola, creando così una prima traccia sul fondovalle. Poi si passa alle vie romane dai Campi via Trat, attraverso il passo Nota e Leano. L'antica via che porta al porto del Ponale verrà più tardi: del Porto si hanno notizie attorno al 1192, ma comunque tale collegamento non sarà mai facile da percorrere vista la salita ed il fatto che arrivava sul lago. Da qui passarono lo stesso le merci che rifornivano la valle e alcuni eserciti di passaggio. E' però con l'inizio dell'800 che si sente l'impellente esigenza di collegare i paesi della valle con una carrozzabile, che collegasse Storo e Riva del Garda: a questo riguardo il libro di Mussi è davvero una fonte certosina ed inesauribile di documenti ed informazioni. La fine del libro di Mussi coincide con l'attualità e così il cerchio si chiude, con la strada del Ponale ancora chiusa ed in attesa della tanto agognata riapertura a pedoni e biciclette: non si dovrà più parlare di strada del Ponale, ma di una zona percorribile a proprio rischio e pericolo, dove andare a fare un giro in bicicletta, magari passando anche da Pregasina che con la chiusura della Ponale si è vista calare del 70% le presenze di bikers, o visitare l'ardita Tagliata del Ponale. Ma sarà sufficiente? Non è che comunque per salvaguardare la Gardesana sottostante anche se ridotta a pista ciclabile non sia necessaria una seppur minima manutenzione di disaggio? E' qui che sono chiamati a decidere Provincia e Comuni interessati, dimostrando di essere all'altezza dell'intraprendenza e lungimiranza di un uomo di un altro secolo, di un grande personaggio come lo ha definito Mussi, Giacomo Cis.

